

Giulia Risari e Francesca Buonanno

ADA al contrario



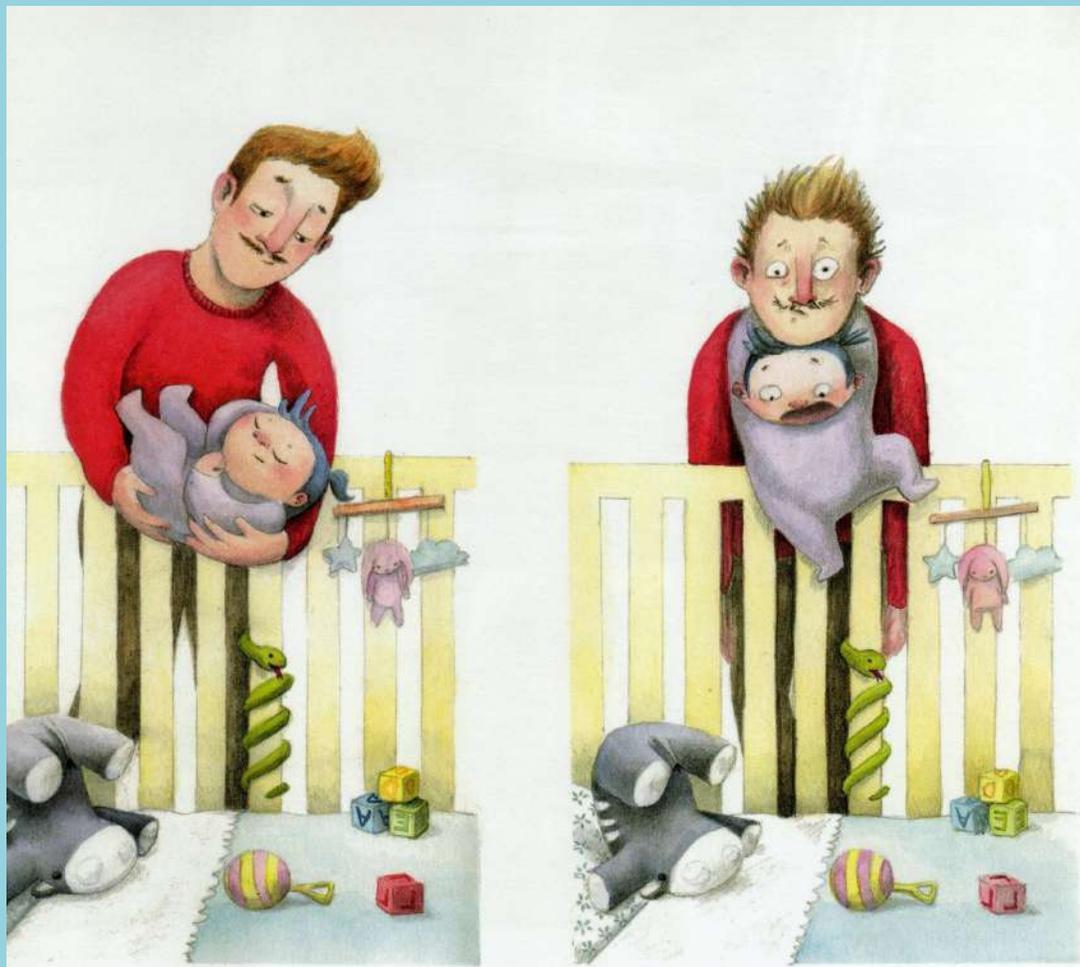
))} settenove

*La libertà
di essere sé stessi!!*



Fin da piccola, Ada aveva fatto le cose alla rovescia.
Non per cattiveria o per capriccio,
semplicemente perché le veniva così.

Da neonata, al posto di urlare il solito «Uèèè, uèèè»,
aveva strillato: «Èèèu, èèèu».
Dormiva di giorno e stava sveglia di notte.



Il papà l'appoggiava sulla culla e lei si sollevava.



La sollevava e lei voleva sdraiarsi.

Quando cominciò a parlare, fu anche peggio:
chiamava «Mamma» il papà e «Papà» la mamma.
Il pavimento era il soffitto e il soffitto il pavimento.
Spegnere per lei significava fare luce
e accendere era ridurre ogni stanza al buio.



I genitori non riuscivano a correggerla:
anzi, le spiegavano una cosa e lei faceva l'opposto.



A tavola, masticava l'acqua e mandava giù il cibo intero.
Senza per questo avere problemi digestivi. Era sanissima.



Disegnava bene,
ma regolarmente fuori dal foglio,
quindi la sua stanza diventò
tutta colorata.



Ada era una bambina sveglia e imparò subito ad allacciarsi le stringhe,
anche se i nodi li faceva sulla punta delle scarpe.
Insisteva a mettersi la sinistra a destra e la destra a sinistra.



Anche così, però, correva come un grillo.

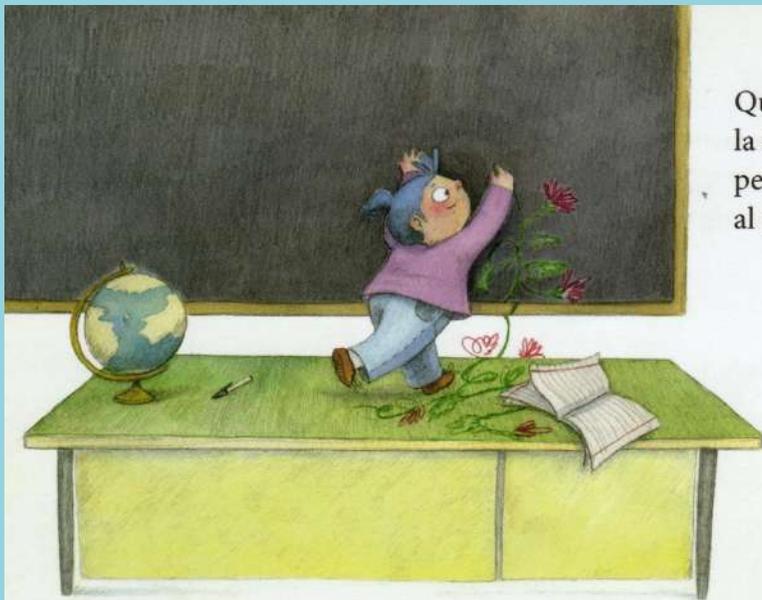


Anzi, come un gambero!
Correva all'indietro e camminava persino all'indietro.
Un passo dopo l'altro,
sicura come se avesse avuto gli occhi nella nuca.



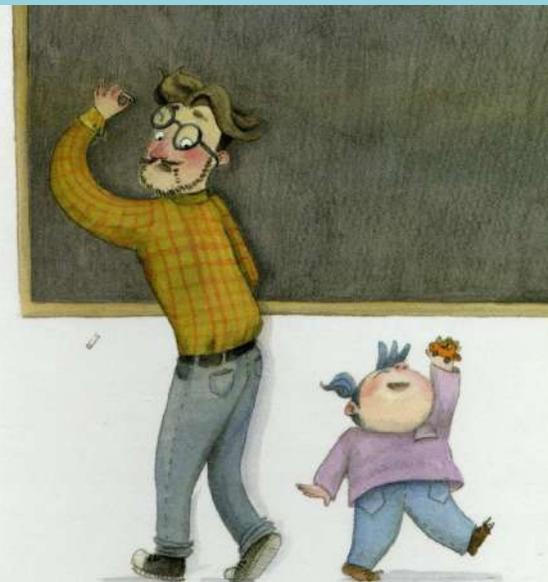
Nessuno sapeva come facesse.





Qualche difficoltà
la ebbe a scuola,
perché continuava a sedersi
al posto del maestro.

Quando il maestro, poi,
iniziava a spiegare, Ada tirava
fuori dalla cartella le macchinine
e le muoveva all'indietro,



«Questa è la mia cattedra!»
strillava paonazzo lui.
E Ada, impassibile, rispondeva:
«Non la sento, signor maestro.
Perché sta diventando così pallido?».



smontava i puzzle
e staccava le figurine dagli albi.
Tutti i compagni e le compagne
la invidiavano.



All'intervallo, invece, Ada restava in classe a fare i compiti e a studiare. Aveva un metodo tutto suo: leggeva le parole al contrario e poi le rimetteva nell'ordine giusto, guardandole attraverso uno specchietto.

Era un po' macchinoso, ma funzionava e le permetteva anche di scrivere con una bella calligrafia.

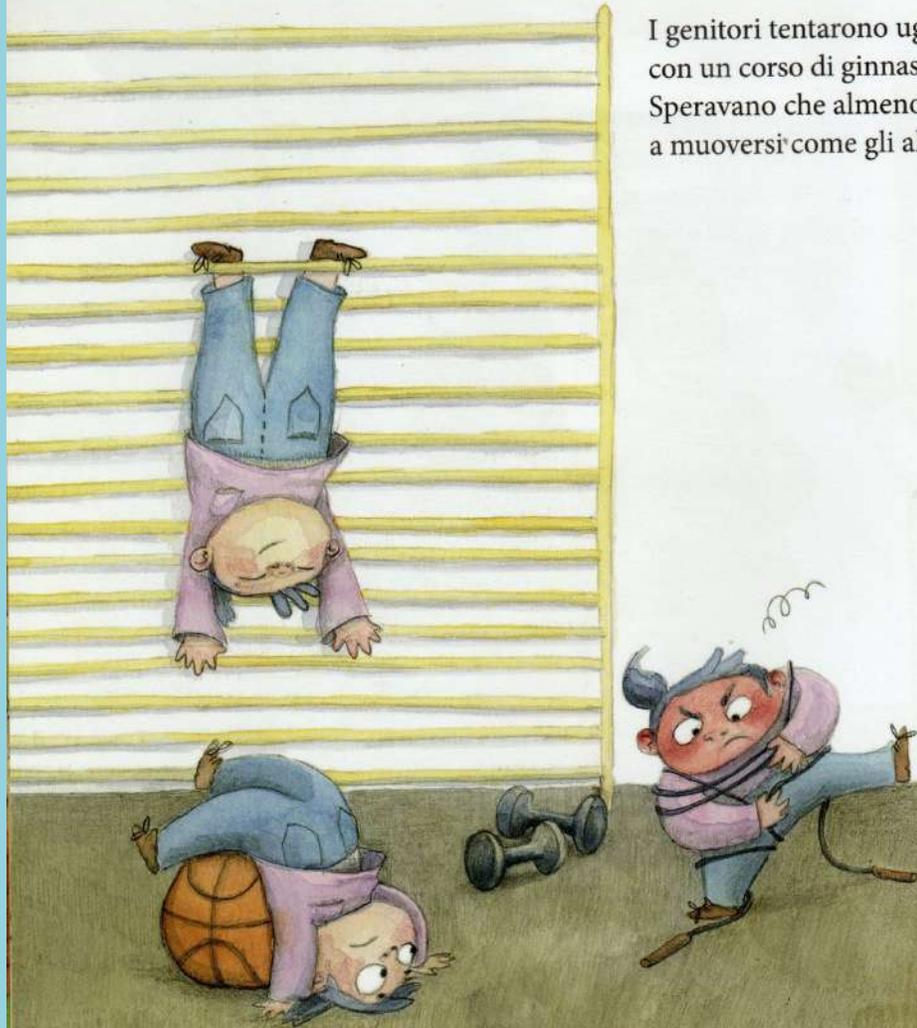




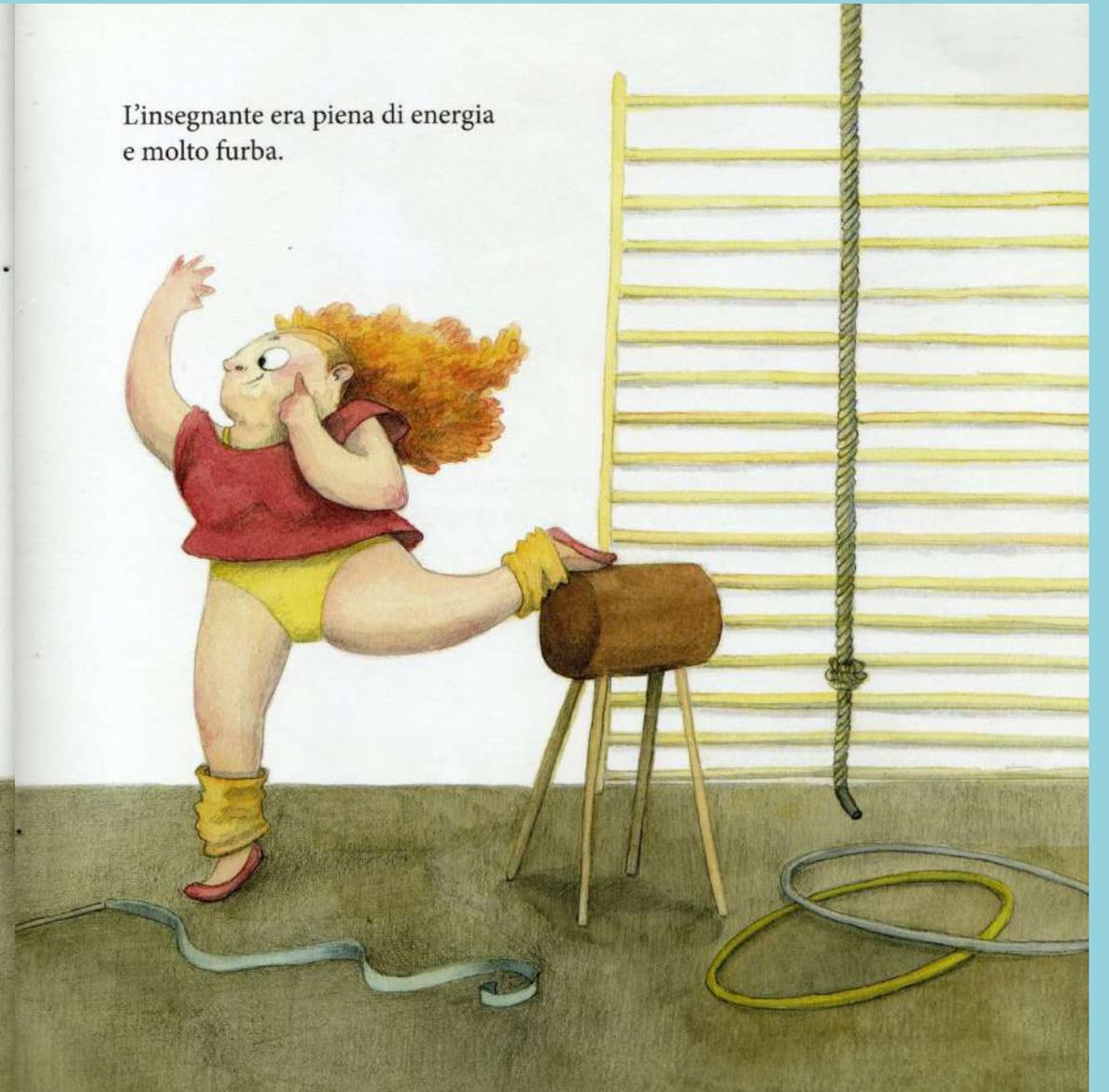
I suoi genitori pensavano che Ada fosse un po' troppo strana e la portarono da uno psicologo, il quale, dopo aver passato tre ore con lei, uscì dallo studio con un gran sorriso.

«Ada è fatta al contrario, ma è felice così.»

I genitori tentarono ugualmente
con un corso di ginnastica espressiva.
Speravano che almeno imparasse
a muoversi come gli altri.

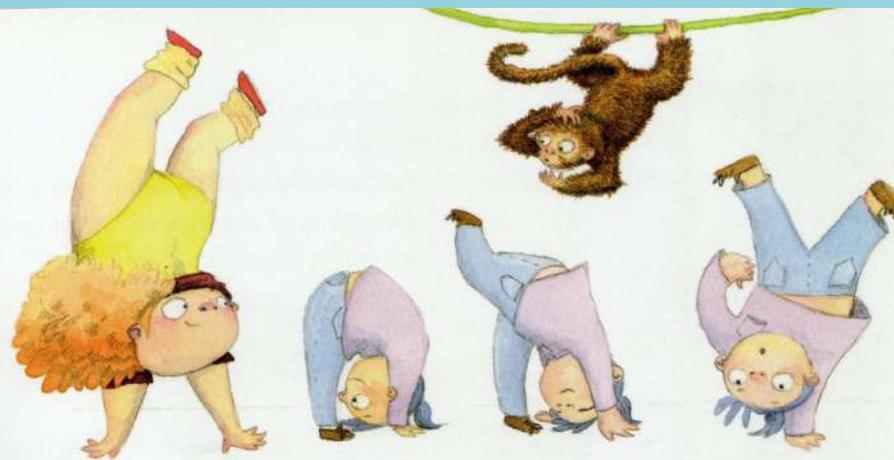


L'insegnante era piena di energia
e molto furba.





Le insegnò diversi modi di camminare:
di lato, su un piede solo, sulle mani e anche al contrario,
cioè col naso dritto davanti a sé...



«È come camminano i granchi, le lucertole, le scimmie.
E poi, l'ultimo modo» le spiegò,
«è per far contenti i tuoi, quando sono un po' tristi.»





Ada uscì dalla palestra con aria trionfale.
Mostrò quel che sapeva fare ai genitori
e loro ne furono contenti.



Le loro facce erano tutte un sorriso.
«Perché piangete?» domandò lei.



E loro risero ancora più allegri.

Ada allora pensò di doverli consolare con una cosa buffa:
iniziò a camminare in avanti e il trucco funzionò.





Da allora lo utilizzò ogni volta che li vedeva preoccupati.
Per il resto, continuò a fare le cose a modo suo.



E si accorse che qualcuno, di nascosto,
si metteva a imitarla.



